

IL SUO SPOT SUI BEBÈ

Corte Ue bocchia
il bonus di Renzi,
tanto paga l'Inps

DE RUBERTIS A PAG. 11

LA SENTENZA

Bonus bebè agli stranieri, la Corte Ue bocchia la manovra di Renzi. Ora l'Inps deve pagare

L'Italia ha violato il principio comunitario di non discriminazione negando agli stranieri il bonus bebè. A sancirlo è la Corte di Giustizia europea che, chiamata in causa dalla Corte costituzionale italiana, ha evidenziato come il "divieto di discriminazioni arbitrarie e la tutela della maternità e dell'infanzia, salvaguardati dalla Costituzione, dovesse essere interpretato anche alla luce delle indicazioni vincolanti offerte dal diritto dell'Ue". Per questo motivo l'Inps dovrà ora pagare a tutti gli esclusi l'assegno di natalità e l'assegno di maternità previsti dalla normativa italiana. Riavvolgiamo il nastro. L'annuncio lo aveva dato Matteo Renzi nel salotto di Barbara D'Urso: dal 2015 tutte le neo mamme avrebbero percepito un bonus bebè da 1.500 euro per i primi tre anni. La misura viene inserita nella manovra del 2015, ma inizia sotto i peggiori auspici escludendo i figli dei migranti che hanno un normale permesso di soggiorno per motivi di lavoro, di chi ha lo status di rifugiato o di protezione umanitaria. Una dimenticanza, voluta o meno da parte del governo renziano, in contrasto con la direttiva dell'Unione europea, che prevede parità di trattamento nei servizi sociali tra cittadini e stranieri in regola. Decisione che da lì e per i successivi 7 anni ha riempito le aule dei tribunali con migliaia di ricorsi da parte delle associazioni per ri-

chiedere da parte dell'Inps il pagamento dell'assegno di natalità e di maternità anche per le neo-mamme con regolare permesso, anche se in Italia da meno di cinque anni. Così alcuni stranieri titolari del solo permesso unico di lavoro, dopo il rifiuto dell'Inps, si sono rivolti alla Consulta che a sua volta ha interpellato la Corte Ue, ritenendo che il divieto di discriminazioni arbitrarie e la tutela della maternità e dell'infanzia, garantiti dalla Costituzione italiana, debbano essere interpretati alla luce delle indicazioni vincolanti fornite dal diritto dell'Unione europea. "Ora da gennaio prossimo - spiega Alberto Guariso dell'Associazione per gli Studi giuridici sull'Immigrazione che ha assistito i ricorrenti davanti alla Corte - le due prestazioni saranno assorbite dall'assegno unico che non presenta più la limitazione oggi dichiarata illegittima, ma che ancora non prevede una chiara estensione a tutti gli stranieri destinatari della direttiva rischiando di innescare nuove incertezze e nuovi contenziosi. Nel frattempo rimangono nel nostro ordinamento altre prestazioni, come il bonus asili nido, ancora riservate ai soli lungo-soggiornanti, alle quali il Parlamento dovrà ora mettere urgentemente mano per evitare ulteriori condanne da parte della Corte di Giustizia europea".

PATRIZIA DE RUBERTIS

